

comuni di Montese, Riolunato, Pavullo per un ammontare di 500 milioni di lire.

Gli stanziamenti regionali previsti nell'esercizio del 1999 per realizzare gli interventi di manutenzione alle opere pubbliche di bonifica nel territorio montano - in tutto 160 milioni di lire -, sono stati complessivamente impiegati per eseguire gli interventi in programma. Inoltre è stato presentato il nuovo piano di interventi manutentivi per l'anno 2000 nell'area di bonifica di Montagna e Collina (166 milioni di lire). A questi programmi si affianca quello di manutenzione realizzato a carico della contribuzione consorziale che, per l'esercizio 1999, ha raggiunto l'importo complessivo di 200 milioni di lire per opere da completarsi nei comuni di Pavullo, Montecreto e Fiumalbo.

***Legge Regionale dell'Emilia-Romagna 19 aprile 1995 n. 45 - Protezione civile. Coordinamento Unità di crisi con Province e Prefetture***

Nel novero delle norme che la Regione Emilia-Romagna adotta per finanziare i progetti e l'attività di manutenzione straordinaria del Consorzio, merita una particolare attenzione la Legge Regionale n. 45 del 1995.

Il disposto legislativo riconosce l'importanza, anche ai fini della realizzazione di una efficace politica di protezione civile, dell'opera di presidio e salvaguardia dell'assetto idraulico del territorio svolta dagli Enti di bonifica. Il Consorzio ha avviato così una stretta collaborazione con l'apparato della Protezione Civile delle province di Modena e Ferrara. Non si tratta solo della condivisione di risorse umane, macchinari e banche dati, ma anche della presentazione e realizzazione di progetti d'intervento sul reticolo idraulico di bonifica e sui manufatti in sintonia

con quanto stabilito dall'Ordinanza del Ministero dell'Interno n. 3090 del 18 ottobre 2000.

Tramite le province interessate che raccolgono i piani e li ordinano secondo il criterio di priorità è stato presentato, all'Assessorato all'Ambiente della Regione Emilia-Romagna, un lungo elenco di opere e lavori che ha ottenuto il finanziamento sino al terzo stralcio operativo, con previsione di una ulteriore erogazione per la quarta fase realizzativa. Tra gli interventi strutturali per la messa in sicurezza del territorio attivati nel comprensorio della Bassa Pianurá si ricordano: i lavori alle campane d'aspirazione dell'Impianto Pilastresi, il rivestimento del bacino e canale d'arrivo del medesimo impianto, il consolidamento e manutenzione delle chiaviche Pilastresi, gli interventi di ripresa delle frane spondali dovute a infiltrazioni dal Po (risorgive) lungo i canali del bondesano e la manutenzione straordinaria del mandracchio Pilastresi, vale a dire del tratto finale del canale, quest'ultima da effettuarsi in compartecipazione con gli Enti di bonifica interessati della Provincia di Ferrara.

Per quel che concerne la bonifica montana, si è proceduto a chiedere il finanziamento per opere di sistemazione spondale e briglie. Nel complesso, gli interventi progettati per il comprensorio di montagna ricadente nelle province di Modena e Pistoia - zona individuata dalla normativa per la realizzazione di interventi di protezione civile in relazione con l'ultimo evento calamitoso accaduto (piogge del novembre 2000) - comportano una spesa pari a circa 12 miliardi. In questa cifra sono compresi i costi relativi alle opere da realizzarsi nel territorio del Comune di Abetone (PT), approvate dalla Regione Toscana ai sensi dell'Ordinanza ministeriale 3090.

In Provincia di Ferrara l'area perimetrata per l'applica-



zione del provvedimento regionale corrisponde, per le competenze del Consorzio, al Comune di Bondeno. Qui gli interventi proposti prevedono investimenti che ammontano ad una decina di miliardi. Recentemente, è stato trasmesso all'Assessorato ai Lavori Pubblici della Provincia di Ferrara ed al Servizio Provinciale Difesa del Suolo di Ferrara un elenco di interventi la cui realizzazione consentirebbe di recuperare un sufficiente grado di sicurezza idraulica nelle aree in questione. La serie di lavori proposti, illustrata nella tabella seguente, si è resa indispensabile in seguito al verificarsi della piena del fiume Po dei giorni 15-24 ottobre 2000 ed ai danni che essa ha provocato.

Per quanto riguarda la Regione Lombardia, il Consorzio non ha ancora beneficiato di erogazioni destinate ad interventi di protezione civile.

***Autorità di Bacino del Fiume Po – Sottoprogetto SP1.4 – “Rete idrografica minore naturale ed artificiale”***

Dopo aver realizzato una serie di studi sul Po l'Autorità di Bacino competente, istituita con la Legge 183/89, ha deciso di allargare il campo d'indagine attivando il Sottoprogetto SP1.4 – “Rete idrografica minore naturale ed artificiale”. L'intento conoscitivo del programma è

Consorzio della Bonifica Burana-Leo-Scotenna-Panaro		
<b>Interventi da realizzarsi per ovviare ai danni occorsi in seguito alla piena del Po del 15-24 ottobre 2000</b>		
<b>Comprensorio della Bassa Pianura – Provincia di Ferrara</b>		
<b>Interventi</b>	<b>Importo presunto</b>	
	<b>Lire</b>	<b>Euro</b>
Lavori di potenziamento Impianto Pilastresi – Bondeno (FE) (stralcio funzionale)	6.900.000.000	3.563.553
Lavori di ripristino e messa in sicurezza delle 16 tubazioni aspiranti dei gruppi idrovori Impianto Pilastresi – Bondeno (FE)	400.000.000	206.583
Lavori di consolidamento bacino di carico, mandracchio e canale d'arrivo Impianto Pilastresi e risezionamento bacino di carico Impianto Cipollette e Canale Barche – Bondeno (FE)	1.600.000.000	826.148
Lavori di realizzazione Impianto Gualenga – Bondeno (FE)	3.500.000.000	1.816.983
Lavori di consolidamento ed ammodernamento Chiavica del Follo – Bondeno (FE)	500.000.000	258.228
Ripristino funzionalità idraulica con lavori di espurgo e ripresa frane Canale Allacciante di Felonica – Bondeno (FE)	5.100.000.000	2.633.930
Ripristino funzionalità idraulica con lavori di espurgo e di risagomatura sezione idrica Canale Collettore di Burana, tratto tra l'origine e il ponte di Burana – Bondeno (FE) e Sermide (MN)	2.000.000.000	1.032.914

associato con la necessità di mettere a punto strategie coordinate volte alla salvaguardia degli assetti idrogeologici e della sicurezza idraulica del territorio. Il Consorzio, gestore di una estesa rete di canali, è stato coinvolto nella realizzazione dello studio di inquadramento territoriale dell'ambito numero 7, relativo ai bacini dei fiumi Secchia e Panaro. Nel 2001, sulla scorta delle indicazioni scaturite dallo studio D.I.S.T.A.R.T., sono state fatte pervenire all'Autorità di Bacino del Fiume Po le segnalazioni relative ai 'nodi critici' individuati nel comprensorio consortile di Bassa Pianura, corredate dalle proposte di intervento indirizzate ad attenuare i livelli di criticità del sistema idraulico.

L'Autorità di Bacino del Fiume Po ha operato una selezione dei 'nodi critici' segnalati dal Consorzio adottandone due: quello relativo all'area sottesa dal Canale Bagnoli - Dogaro

Uguzzone - Fossa Reggiana limitatamente al tratto Dogaro Uguzzone - Scolo Raimonda (Collettore di Burana), e il 'nodo' del Cavo Gualenga (Cavo Poretto, Canale Collettore di Burana, Po di Volano). I punti critici prescelti saranno oggetto in futuro di uno studio particolareggiato.

### ***Legge 185/92 - Calamità naturali nei territori montani***

Nel corso dell'anno 2000 sono stati completati nella zona montana interventi straordinari per un ammontare di 590 milioni di lire; tali opere si erano rese necessarie in seguito al verificarsi delle calamità naturali del dicembre 1995 e del marzo 1996. Inoltre sono stati richiesti ulteriori finanziamenti per il ripristino e la costruzione di manufatti idraulici e per il riattamento della viabilità danneg-

Consorzio della Bonifica Burana-Leo-Scoltenna-Panaro		
Nodi critici segnalati nel Comprensorio consortile ricadente nella regione Lombardia		
Sottoprogetto SP1.4 - "Rete idrografica minore naturale ed artificiale"		
Nodi critici individuati	Popolazione e superficie	Interventi necessari
Area sottesa dal Canale di Sermide dallo sbocco del Dugale Rastello all'origine	400 ab. / 1.800 ha	Cassa di espansione in sinistra del Canale di Sermide
Area sottesa dal Canale di Sermide dallo sbocco del Dugale Rastello a valle	150 ab. / 2.400 ha	Cassa di espansione Pandaina con sollevamento - Sermide (MN)



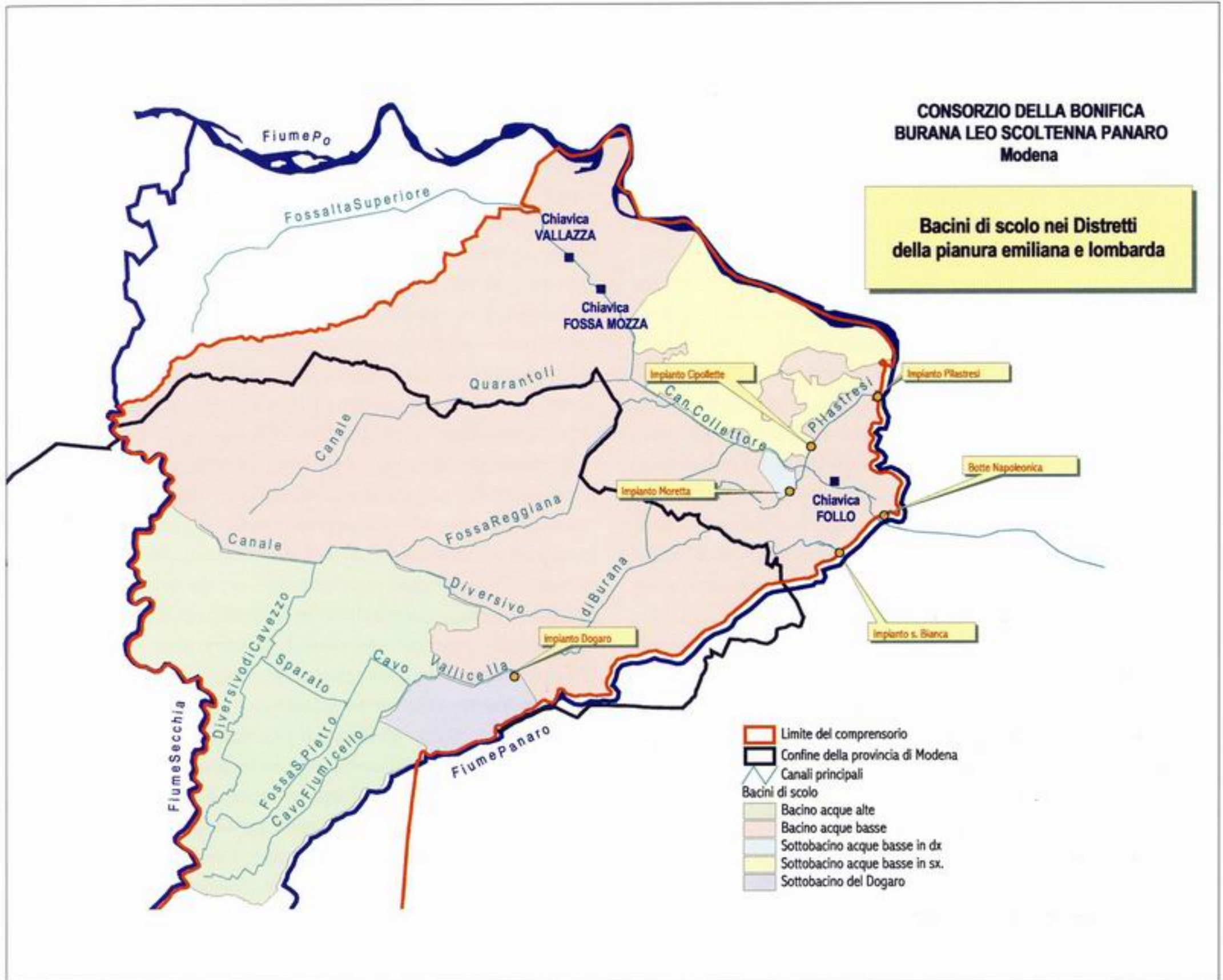
Consorzio della Bonifica Burana-Leo-Scoltenna-Panaro <b>Interventi proposti nel Comprensorio consortile            ricadente nella regione Emilia-Romagna</b> <b>Sottoprogetto SP1.4 – “Rete idrografica minore naturale ed artificiale”</b>		
<b>Nodi critici individuati</b>	<b>Popolazione e superficie</b>	<b>Interventi necessari</b>
Area sottesa dal Canale Bagnoli – Dogaro Uguzzone – Fossa Reggiana	2.000 ab. / 3.000 ha	a) Impianto Rusco I – Bondeno (FE) b) Cassa di espansione Bagnoli – Uguzzone Finale Emilia (MO)
Area sottesa dal Collettore di Burana tratto dalla Chiavica Follo fino all’origine	1.000 ab. / 1.500 ha	Cassa di espansione sul Collettore di Burana – Bondeno (FE)
Area sottesa dal Collettore di Burana tratto dalla Chiavica Follo allo sbocco del Cavo Poretto	2.000 ab. / 2.500 ha	Impianto Pilastresi II – Bondeno (FE)
Area sottesa dal Cavo Gualenga	800 ab. / 1.900 ha	Impianto Gualenga – Bondeno (FE)
Area sottesa dal Canale Quarantoli dallo sbocco del Dugale Bruino allo sbocco della Fossetta Forcole	16.000 ab. / 1.000 ha	Cassa di espansione Quarantoli – Mirandola (MO)

giata dalle avversità atmosferiche del mese di novembre del 2000. Gli elenchi dei danni attualmente all’esame del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali sono così ripartiti: per la Provincia di Modena 13 miliardi e 570 milioni di lire per opere idrauliche; nel territorio consortile ricadente in Provincia di Bologna 3 miliardi e 230 milioni per opere idrauliche e 345 milioni per la viabilità; per la Provincia di Pistoia 1 miliardo e 980 milioni per opere idrauliche.

***Legge 183/91 – Sulla difesa del suolo art. 31***

Il Consorzio ha proposto di inserire tre interventi all’in-

terno dei programmi della Regione Emilia-Romagna volti ad affrontare il dissesto della rete idrografica superficiale della Provincia di Modena nel quadriennio 1998-2001. Si tratta: dei lavori di ripristino della funzionalità idraulica del Canale Vallicella – che attraversa i territori di San Felice sul Panaro (MO), Camposanto (MO) e Finale Emilia (MO) – per un importo di 700 milioni. Di analoghe opere di ripristino relative alla funzionalità idraulica del comprensorio posto in Comune di Ravarino (MO) per altri 700 milioni e, infine, della realizzazione dello scolmatore di piena del Canale di San Pietro in località Via Confine posto a difesa della città di Modena (importo 700 milioni).





## 2.2 SCOLO E REGIMAZIONE DELLE ACQUE

Allontanare il rischio di allagamento e ristagno delle acque nei terreni e nei centri abitati resta un obiettivo primario dell'attività di bonifica e costituisce un caposaldo nell'indispensabile azione di salvaguardia dell'assetto idrogeologico del territorio, il che significa nella realtà concreta che le acque di superficie possano defluire in modo controllato e corretto.

Sulla base del criterio guida dell'unitarietà dei bacini idrografici, la salvaguardia idrogeologica comporta una serie di interventi coordinati che spaziano dal bacino montano alla pianura. Nella zona montana del comprensorio i maggiori problemi riguardano la stabilità dei terreni messa a rischio da frane, smottamenti e scorrimenti: l'acqua che si infiltra e circola sotto la superficie indebolisce gli strati sottostanti i quali, cedendo, innescano questi fenomeni di dissesto idrogeologico. Disboscamenti, spopolamento, mancanza di costante e quotidiana manutenzione hanno poi accresciuto i fenomeni erosivi, mettendo in serio pericolo la stabilità dei versanti.

L'attività del Consorzio consiste in una serie di interventi che consente il razionale deflusso delle acque da monte a valle, interventi che variano a seconda delle necessità delle zone montane, collinari e di pianura e che si realizzano garantendo ad ogni terreno un beneficio idraulico consono, senza che ciò provochi scompensi tra una zona e l'altra.

Oggi il reticolo di bonifica svolge la sua funzione di scolo consentendo alle acque non assorbite dai terreni agricoli e a quelle raccolte dai sistemi fognari dei centri urbani di riversarsi all'interno dei canali artificiali per essere poi convogliate ai fiumi Panaro e Po e al mare Adriatico.

Il punto nevralgico in cui confluiscono le acque raccolte dalla fitta rete di canalizzazione del Consorzio di Burana è il territorio di Bondeno compreso tra l'impianto di scolo di S. Bianca a Sud e l'impianto idrovoro delle Pilastresi a Nord.

Attraverso l'impianto di scolo Santa Bianca le acque raccolte nei terreni e nelle aree urbanizzate dell'area posta a quote altimetriche più elevate del comprensorio di pianura confluiscono nel Canale Diversivo di Burana, per poi venir scaricate nel Panaro.

Il sistema di scolo del bacino delle Acque Alte si incentra sulla presenza di due impianti principali, quello di Santa Bianca e quello del Dogaro. Entrambi entrano in azione solo in occasione di eventi di piena particolarmente gravosi, che coinvolgano contemporaneamente sia la rete consortile, causando una piena interna, sia il fiume Panaro, cioè una piena esterna al Comprensorio.

Le acque della parte più depressa del Comprensorio vengono incanalate nel Collettore di Burana e, attraverso la Botte Napoleonica, sottopassano a gravità il fiume Panaro per raggiungere il mare Adriatico; per mezzo dell'impianto idrovoro Pilastresi l'acqua che la Botte Napoleonica non è in grado di scolare naturalmente viene pompata direttamente in Po.

Per la Acque Basse gli impianti principali di scolo oltre la Botte Napoleonica e l'Impianto Pilastresi sono gli impianti Cipollette e Moretta e le chiaviche Mozza e Vallazza. Queste ultime hanno la funzione di regolare la quantità d'acqua proveniente dal Consorzio di Revere il cui comprensorio, benché amministrativamente gestito in modo autonomo, idraulicamente è compreso nel Bacino di Burana.

La Botte Napoleonica e l'idrovora Pilastresi sono i due impianti di chiusura del bacino delle Acque Basse. La



prima consente lo scarico nel mare Adriatico all'altezza della Sacca di Goro, via Canale Emissario di Burana e Canale Po di Volano; l'impianto Pilastresi invece, quando la Botte Napoleonica non è in grado di allontanare dal Comprensorio per semplice gravità le portate in eccesso, immette direttamente le acque nel Po. Nel caso si verificano contemporaneamente una piena del Po e una piena del bacino delle Acque Basse, l'idrovora Pilastresi è in grado di consentire lo scarico nel fiume delle acque in eccesso. Le idrovore Cipollette e Moretta servono per scolare le acque di terreni particolarmente depressi situati nella zona ferrarese, denominati sottobacino Acque Basse in Sinistra e in Destra del Canale Collettore.

Il diverso comportamento delle due reti idrauliche di bonifica è dovuto ad alcuni fattori, in primo luogo la differenza altimetrica: la rete delle Acque Alte assicura lo scolo di terreni posti a quote superiori rispetto ai livelli dei canali e dei fiumi riceventi per mezzo del Canale Diversivo di Burana (lungo 37.584 m.), del Diversivo di Cavezzo (17.188 m.) e del Cavo Vallicella (15.716 m.). L'area presenta un'estesa rete di canali minori ad uso promiscuo che scaricano le acque o direttamente nel Diversivo di Burana o nei canali complementari citati in precedenza. Complessivamente il reticolo idraulico è formato da 282 km di condotti di bonifica principali. Solo in casi del tutto eccezionali - vale a dire quando si verifica la concomitanza tra una piena esterna del fiume Panaro ed una interna delle rete Acque Alte - il deflusso viene assicurato meccanicamente mediante le idrovore. La rete delle Acque Basse (824 km di canali principali), che assicura lo scolo delle acque superficiali anche di terreni con giacitura inferiore rispetto al livello in cui si trovano i fiumi riceventi, usufruisce maggiormente dello scolo

meccanico per sgrondare questa parte del comprensorio. Il condotto principale è il Canale Collettore di Burana (14.770 m.) in cui si immettono: il Canale di Fossalta che inizia nel comprensorio del Consorzio di Bonifica di Revere, il Canale di Quarantoli (21.882 m.), la Fossa Reggiana (14.400 m.), il Dogaro Uguzzone (8.200 m.), il Cavo Cavalletta (6.400 m.) e il Cavo Bagnoli (9.100 m.). Il Canale Collettore di Burana sottopassa la Botte Napoleonica diventando Canale Emissario e quindi Po di Volano.

Poiché la potenziale portata di piena smaltibile del Canale Collettore di Burana è di 80 metri cubi d'acqua al secondo e soltanto 40 metri cubi defluiscono sotto la Botte Napoleonica, i restanti 40 possono venir scaricati in Po mediante il Canale delle Pilastresi (5.084 m.) attraverso l'omonimo impianto idrovoro situato a Stellata di Bondeno.

### ***La Botte Napoleonica***

La Botte Napoleonica situata a Bondeno (FE) fu ideata, come è stato scritto, per consentire lo sgrondo di un bacino di 54.700 ettari. L'imponente manufatto idraulico, della lunghezza complessiva di 120,50 metri, convoglia sotto il fiume Panaro le acque di scolo del Canale Collettore di Burana raccolte nei territori modenesi, mantovani e ferraresi. Oltrepassato il Panaro le acque inalveate nel Canale Emissario di Burana e, nei pressi di Ferrara, nel Canale Po di Volano, giungono direttamente al mare Adriatico. La portata massima prevista è pari a 40 mc/sec., corrispondente al volume trasportato da 20 pullman in un minuto.

La struttura che consente il sottopassaggio del Panaro è





*Questa foto dell'impianto Pilastresi risale a più di un decennio fa: da allora si è provveduto al suo ammodernamento con l'installazione di nuovi apparati tecnologici che gli conferiscono maggior sicurezza nel funzionamento (Archivio Cassa di Risparmio di Carpi, foto Parmiggiani).*





*Canale Collettore di Burana sottopassante il fiume Panaro alla Botte Napoleonica (Foto Consorzio della Bonifica Burana-Leo-Scoltenna-Panaro).*



costituita da due canne, o gallerie a sifone, lunghe 99 metri con pendenza dello 0,35 %, fondo e calotta arcuati e spalle verticali alte 2,85 e larghe 4,20 metri, per una sezione di mq. 9,60. Nel 1988 il Consorzio ha curato il restauro dell'impianto che ha portato le dimensioni delle canne rispettivamente a 2,20 metri di altezza e 3,60 metri di larghezza. I due edifici posti sulle estremità, realizzati in stile dorico – romano, ospitano le paratoie che controllano il flusso delle acque del Canale Collettore di Burana in entrata e del Canale Emissario in uscita. La Botte è dotata di un telepluviometro e di tre teleidrometri ad ultrasuoni.

### ***Santa Bianca***

L'impianto di Santa Bianca presso Bondeno (FE) consente lo scolo nel fiume Panaro, per gravità o per sollevamento meccanico, del bacino delle Acque Alte assicurando il deflusso della portata del Canale Diversivo di Burana; l'idrovora svolge le sue funzioni a beneficio di circa 17.800 ettari di terreno comprensoriale ricadente nelle province di Modena e in minima parte di Ferrara. Il manufatto idraulico venne a completare la chiavica preesistente che scaricava a gravità; nel 1928 fu progettato un impianto di sollevamento per lo scolo meccanico dotato di quattro motori diesel. Nel 1984 è stato attuato il primo ammodernamento dei macchinari con la sostituzione di due propulsori diesel con due motori elettrici asincroni, l'operazione di elettrificazione è giunta a termine nel 1992. Le quattro pompe elettriche con asse orizzontale hanno oggi una portata massima complessiva di 24 mc/sec. d'acqua con una prevalenza geodetica (differenza tra le quote piezometriche del liquido nei due serbatoi) variabile da 2,6 a 4,5 metri. Il volume

annuo medio d'acqua movimentata è pari a 2.000.000 mc, mentre due teleidrometri ad ultrasuoni assicurano il controllo automatico dei livelli idrometrici.

### ***Impianto Cipollette***

L'idrovora delle Cipollette, realizzata nel biennio 1933-34 ed ubicata sul Canale Allacciante di Felonica in territorio di Bondeno (FE), serve un subcompensorio incluso nel bacino delle Acque Basse della superficie di 6.100 ettari – nella grande maggioranza fertili terreni agricoli – posto sulla sinistra del Canale Collettore di Burana e ripartito tra i comuni di Bondeno (FE), Felonica e Sermide (MN). L'impianto, realizzato per consentire lo sbocco del Canale Allacciante di Felonica nel Canale delle Pilastresi quando la quota raggiunta da quest'ultimo è tale da impedire lo scolo per gravità, è oggi dotato di due motori elettrici ad asse orizzontale della potenza di 110 kW accoppiati a due pompe ad asse orizzontale, capaci di smaltire 13,2 mc/sec. con prevalenza geodetica di 0,50 metri. Attualmente è stato progettato il potenziamento dell'impianto che, una volta realizzati i lavori, sarà in grado di sollevare almeno 2 mc/sec. di acqua in più, permettendo il frazionamento delle portate smaltite, e consentendo un utilizzo ottimale delle idrovore anche in presenza di piogge di modesta entità concomitanti con il periodo di erogazione dell'acqua a scopo irriguo.

### ***Chiaviche Mozza e Vallazza***

La Chiavica Vallazza (Carbonara Po) e la Chiavica Mozza (Sermide) svolgono la funzione di regolare i deflussi del Canale Fossalta che, nei periodi di magra interna del



bacino delle Acque Basse, diviene il condotto emissario del Consorzio di Revere. In tal modo consentono lo scolo per gravità, nel Canale Collettore di Burana o direttamente nel Po nei pressi di Moglia di Sermide, delle acque provenienti da una superficie di 13.500 ettari. I due manufatti idraulici permettono di applicare quanto previsto dalla Convenzione stipulata tra il Consorzio di Burana e quello di Revere in merito alla gestione delle portate che il secondo ente ha il diritto di scaricare nel Canale Collettore di Burana. Entrambe le chiaviche sono dotate di una porta vinciana - a testimonianza dell'impiego nei primi anni del Novecento del Canale Fossalta quale via d'acqua per il trasporto di merci - e di due paratoie.

### *Pilastresi*

L'impianto idrovoro delle Pilastresi, situato a Stellata di Bondeno (FE) sull'omonimo canale che funge da raccordo tra il Canale Collettore di Burana ed il Po, fu in un primo momento concepito per le sole necessità di riversare nel fiume 40 mc/sec. di acque scolatizie provenienti da 54.700 ettari di terreni ricompresi nel bacino delle Acque Basse, anche nell'eventualità di una concomitanza tra la massima piena del Po e quella dei canali di bonifica. In seguito il progetto venne rivisto in funzione della derivazione a scopo irriguo ed industriale - per gravità o tramite sollevamento a seconda del livello del Po - di 47 mc/sec., 44 dei quali a servizio di una vasta zona pari a 150.000 ettari della Provincia di Ferrara. In quest'area, le acque fornite dal Consorzio grazie alle idrovore delle Pilastresi vengono anche impiegate in diversi cicli di lavorazione industriale, nonché per consentire la navigazione del Po di Volano.

Progettato nel 1929, l'impianto presentò notevoli problemi in fase realizzativa dovuti soprattutto alle infiltrazioni (sifonamento) provenienti dal Po attraverso i terreni di pessima qualità sui quali si era dovuto realizzare il manufatto; tali condizioni sfavorevoli comportarono una serie di interventi gravosi dal punto di vista tecnico e umano. La struttura divenne operativa solo a partire dal 1949 anche a causa dei danni subiti nel corso della Seconda Guerra Mondiale.

All'epoca della sua inaugurazione, per la duplicità delle funzioni di scolo e derivazione, venne definito il più importante manufatto idraulico del genere esistente in Europa.

L'idrovora di Pilastresi è oggi dotata di quattro gruppi di sollevamento, ciascuno costituito da pompe centrifughe ad asse orizzontale, che possono essere azionate da un motore diesel da 2000 HP e da un motore elettrico da 640 HP. Nel 1986 e nel 1990 due dei quattro motori diesel sono stati sostituiti da motori elettrici da 3000 HP e nei prossimi anni è prevista la completa elettrificazione dell'impianto. Allo scopo di assicurare l'uso irriguo delle acque derivate dal Po, le attrezzature vengono attivate mediamente per 2173 ore all'anno nell'arco di 220 giorni, la funzione di scolo comporta invece un ciclo di funzionamento molto limitato, mediamente pari a 134 ore per 3,6 giorni. Ogni anno l'impianto è in grado di movimentare più di 200 milioni di metri cubi di acqua. Attualmente si sta completando l'installazione di quattro gruppi elettrogeni di emergenza ed è in corso di realizzazione la costruzione di un impianto ausiliario, capace di prelevare dal Po 12 mc/sec. di acqua per uso irriguo anche in periodi di secca del fiume.





*L'impianto di Santa Bianca permette lo scolo del bacino delle Acque Alte in Panaro (Foto Bosi).*